

le interviste del Mattino

Dietro i drammi dei ragazzi
ci sono genitori smarriti



La psicoterapeuta Grazziottin

Spesso ai giovani non si riesce a dare un amore di qualità

> Crimaldi a pag. 25

le interviste del Mattino

«Nei drammi degli adolescenti il ruolo smarrito dei genitori»

La psicoterapeuta Grazziottin: «Danno sempre meno amore di qualità»

Giuseppe Crimaldi

«Nelle parole di Arianna ci sono molte chiavi di lettura e tante cose da interpretare. Una di queste si riferisce al ruolo smarrito dalle famiglie: non dobbiamo mai dimenticare che nel vedersi esposti in prima persona sui media, per di più con un'identità negativa, la prima reazione resta quella di rabbia». La professoressa Alessandra Grazziottin - direttore del Centro di Ginecologia San Raffaele Resnati di Milano - non ha dubbi: il caso della 14enne napoletana - finita sotto i riflettori delle cronache dopo la denuncia della madre, artista napoletana che in un'intervista al Mattino ha chiesto aiuto per la sua bambina puntando il dito contro quel mondo della notte in cui la figlia sarebbe sprofondata - non può non chiamare in causa la famiglia, con tutti i vuoti che oggi lascia nel coprire i suoi spazi affettivi. **Che cosa si cela dietro il messaggio affidato su Facebook da Arianna a sua madre?**

«È sempre difficile giudicare basandosi solo sulle parole affidate a un post. Io credo che sarebbe sempre meglio parlare, parlarsi. In una situazione come questa la prima risposta emozionale è affidata ad una reazione di rabbia, ed è comprensibile perché ci si vede esposti in prima persona e con una identità sociale negativa. Ciò ferisce

doppiamente l'adolescente, che ha fortissimo bisogno di una identità sociale».

Quale dovrebbe essere allora il ruolo della famiglia?

«Oggi la famiglia è profondamente in crisi. Da un lato emerge l'assenza all'educazione familiare, al rispetto delle regole. Sempre più spesso assistiamo all'assenza genitoriale, fisica o emotiva che sia, e a una sorta di "delega a terzi" per quel che è il ruolo educativo».

In concreto, come si manifesta questa delega?

«Tanti genitori danno sempre meno amore di qualità, che è fatto di ascolto sintonizzato: il che significa sguardi, attenzione, capacità di leggere la verità emotiva di un figlio. Tutto questo determina un deserto, e alla fine tra genitori e figli si finisce per essere dei conviventi, quando non addirittura degli sconosciuti».

Torniamo al caso di Arianna. Forse ci si dovrebbe interrogare anche sui troppi vuoti che le sono stati lasciati intorno, non crede?

«Arianna è solo la punta di un iceberg. È il simbolo di un'abdicazione genitoriale. Ripeto: nelle varie dimensioni, almeno un terzo degli adolescenti oggi sono diventati degli sconosciuti per i loro genitori. Il problema cardinale resta questo: l'essersi persi di vista. Poi magari le conseguenze possono essere di volta

in volta diverse, ma il denominatore comune resta la latitanza della perdita di coscienza dell'essere genitori, cioè di avere il coraggio di sentirsi padre e madre di un figlio.

Aggiungerei a questo la definizione di coraggio: coraggio significa mantenere la compostezza, anche quando da adulti ci si sente sotto pressione».

La famiglia, gli affetti, la vita ai tempi di Facebook e dei social.

«Qui entriamo in un altro argomento. Oggi le persone credono di esistere e di essere visibili solo se compaiono sui social. Tutto resta comunque conseguenza di una mancanza di comunicazione diretta. Anche tra coniugi. Un buon rimedio sarebbe quello di spegnere tutto: dai computer ai telefonini, a cominciare da quando si sta a tavola. Spegner tutto per ricominciare a parlare. O anche uscire: andare a passeggiare, genitore e figlio da soli, perché camminare aiuta consentendo il dialogo, guardandosi finalmente negli occhi».

La «ricetta»

«Troppi vuoti nelle famiglie. L'ideale sarebbe spegnere pc e telefonini per ricominciare a parlare»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La denuncia

«Sesso e droga: così stanno uccidendo la mia bimba» l'allarme di una madre a metà luglio sul Mattino



La vicenda Nella foto d'archivio l'immagine di un rave party. A destra la professoressa Alessandra Graziottin



Le reazioni

La notizia vola sul web e in tantissimi si schierano con la mamma della minore: «Donna coraggiosa»



Sos social

«Gruppi» e pagine su Fb per dire no allo spaccio: contro l'illegalità nasce il comitato «Teen»

